

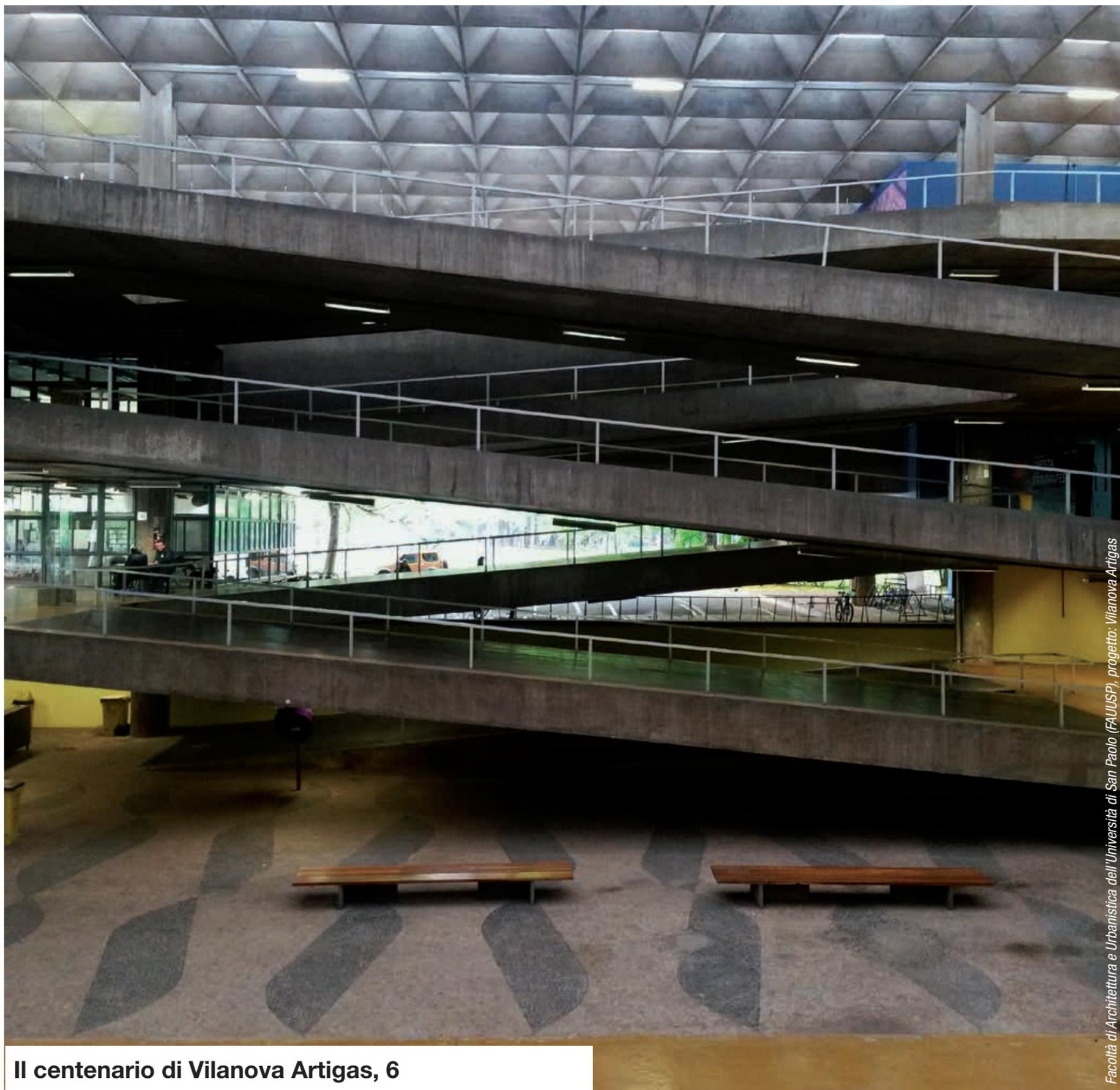


Architetti

IDEE CULTURA E PROGETTO



PROGETTI VIDEO E-ZINE NEWSLETTER EVENTI WWW.ARCHITETTI.COM TECNOLOGIE DESIGN ILLUMINAZIONE INTERNI



Facoltà di Architettura e Urbanistica dell'Università di San Paolo (FAUUSP), progetto: Vilanova Artigas

Il centenario di Vilanova Artigas, 6

Una casa sul litorale

di Nicola Auciello

(3)



Itinerario tra gli eventi: Torino

di Paolo Franalacci

(4-5)



Urbanpromo: la nuova tendenza dello sviluppo urbano

a cura di Enrico Patti

(7)



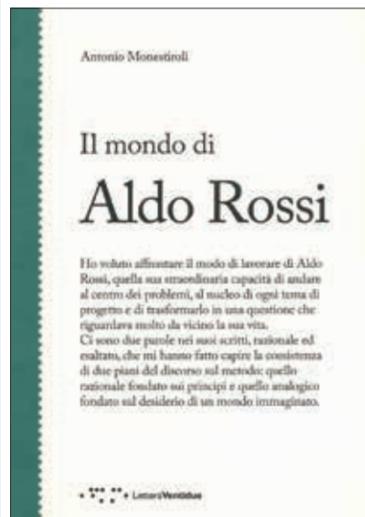
Numero 4
Ottobre
Dicembre
2015

**MAGGIOLI
EDITORE**

LIBRI

Il mondo di Aldo Rossi

Recensione a cura di Beppe Giardino
 beppe.giardino@fastwebnet.it



Il pensiero di Aldo Rossi (1931-1997) si forma soprattutto nei primi anni di attività, quando tra il 1954 e 1963 collabora con la rivista Casabella alla stesura di testi teorici e critici sull'architettura e i suoi protagonisti. Maestri a lui cari, come Adolf Loos, Mies van der Rohe e Heinrich Tessenow per non parlare dei contemporanei, come Gardella capace di portare l'architettura moderna oltre il funzionalismo, contribuiscono ulteriormente alla sua formazione. Da essi apprende il gusto per la geometria pura, le superfici piane e l'assenza di decorazione, accentuandone la sua posizione isolata e singolare rispetto alle correnti architettoniche degli Anni Sessanta. La tipologia ricorrente nei suoi edifici è legata al concetto delle permanenze, che provengono sia da archetipi dell'architettura colta, sia dal repertorio classico. Dal concetto della permanenza della forma della città, proviene anche la sua riflessione sulla monumentalità, immessa nei suoi edifici con citazioni di elementi classici. "Sono propenso a credere che i fatti urbani persistenti – sostiene Aldo Rossi – si identifichino con i monumenti. Dobbiamo conservare gli antichi monumenti e costruirne di nuovi, costruire la città per punti fissi, per grandi elementi collettivi attorno a cui si disponga la residenza". Per Rossi il punto fermo è che in ogni epoca l'architettura ha valori di diversa profondità e importanza, afferma Monestiroli, rivendicando una certa autonomia da tutti quei fenomeni particolari che ne co-

stituiscono l'aspetto più superficiale. Andare in profondità, consente un più saldo rapporto con gli architetti del passato e trarre insegnamento dalla loro opera. Limitarsi a guardare le opere di Rossi solo esteriormente, significa non voler capire appieno il complesso principio teorico che sta alla base di ogni sua architettura o disegno. Anche i metodi costruttivi sono considerati inscindibili dal sistema delle forme architettoniche: muri portanti, colonne, travi, coperture fanno parte integrante del suo linguaggio e non hanno autonomia costruttiva. La sua coerente e salda ricerca (in polemica con l'architettura contemporanea e con il Movimento Moderno, del quale rifiuta l'omologazione tra forma e funzione) è quella di una continuità con la tradizione urbana, con la storicità dei luoghi, per una città vista come contenitore della memoria collettiva. Antonio Monestiroli in questa raccolta di tre scritti su Aldo Rossi, già pubblicati tra il 1998 e il 2012, offre al lettore una nuova visione del lavoro di Rossi, da un punto di vista diverso, forse mai esplorato, ma egualmente esaustivo. Nel primo, amabilmente, dà rilievo più alla persona che ai suoi disegni e i suoi progetti. Nel secondo affronta direttamente il modo di lavorare, che segue, scrive Monestiroli, un procedimento che parte da una conoscenza sistematica della città, dalla sua composizione per parti e per elementi e su questo innesta un pensiero fatto di memorie, associazioni e analogie, proprie del

Autore	Antonio Monestiroli
Editore e anno	LetteraVentidue Edizioni, 2015
Collana	Figure n.03
Formato	brossura, 80 pagine, ill. b/n
Dimensioni	12 x 18 cm
Isbn	978-88-6242-157-7
Prezzo	euro 9,90

procedere artistico. L'ultimo, uscito su Casabella in occasione della mostra Tendenza al Centre Pompidou a Parigi nel 2012, analizza le caratteristiche del movimento formatosi in occasione della Triennale di Milano del 1973, intitolata *Architettura razionale* e diretta da Aldo Rossi. Tre riflessioni che ci portano a considerare che sarebbe impossibile separare la figura di Rossi dagli appunti personali e dalle meditazioni in forma di segno e colore: essi si muovono scientificamente tra lo scavo nella memoria dei luoghi e quella ricerca di forme arcaiche assolute inseguite per tutta la sua vita.

LIBRI

Milano Porta Nuova. L'Italia si alza

Recensione a cura di Beppe Giardino
 beppe.giardino@fastwebnet.it



Il rinnovamento dei centri storici è sempre stato un tema molto delicato soprattutto in Italia, Paese straordinariamente ricco di storia e perennemente diviso in fazioni, spesso legate a quell'ortodossia che, a prescindere, vede la modernità come un chiaro strumento di abbattimento della memoria storica e sociale della città. Il caso Milano forse spinge a valutare questi termini ormai superati o per meglio dire, se la lettura del territorio segue un preciso e attento percorso, questa porta alla nascita di un nuovo organismo perfettamente integrabile con la struttura urbana esistente. Due bellissimi articoli di Alfredo Todisco su Milano, pubblicati su *La Stampa* negli anni Cinquanta, ci portano a considerazioni ovvie che scaturiscono ogni qual volta la città muta per esigenze intrinseche. I contenuti sottolineavano che a causa dell'irrefrenabile espansione industriale ed economica l'antica bellezza e l'armonia delle sue forme stavano lentamente scomparendo. Si ricordava come i colori di Milano fossero il giallo dell'intonaco, il grigio delle ombre degli edifici e il rosso dei mattoni medioevali e non il luccichio dei nuovi palazzi rivestiti di vetro e ferro, maioliche e alluminio, materiali fonti di pericolosi bagliori accenti. Inoltre, con rammarico, ponevano in risalto lo stravolgimento di quel tipico paesaggio lombardo,

fatto di orizzontalità e non di verticalità. "La città – scrive Todisco – ha perduto il suo splendore, che era più sommesso, ma più ricco e colpiva l'anima prima degli occhi. Se si continua di questo passo, dell'antico e nobile volto di Milano non resterà che il ricordo". Oggi, dopo oltre un decennio di trasformazioni, l'area di Porta Nuova ha assunto una recente centralità nel panorama milanese. Aperta al pubblico solo da due anni, quasi in maniera sommersa, la sua popolarità sta aumentando costantemente grazie a due fattori chiave, come sostiene Molinari, da una parte un curato disegno del piano terra che ricomponne frammenti della città separati fra loro da molti anni e concepito come un sistema fluido e integrato piacevolmente, dall'altro la volontà dei milanesi di riconoscersi in un'immagine moderna di Milano, una Milano che liberamente e senza timori può confrontarsi con le altre grandi città europee. La sempre più crescente visibilità e l'auspicato successo trovano riscontro nella corretta interazione dell'intervento urbanistico con l'architettura, scelta seguendo linguaggi contemporanei e iconici affiancandoli a opere che si integrano con discrezione al tessuto esistente. Anche la scelta di coinvolgere diversi architetti, soprattutto italiani, alla realizzazione, determina una positiva va-

Curatela	di Luca Molinari e Kelly Russell Catella
Editore e anno	Skira, 2015, edizione bilingue (italiano-inglese)
Formato	cartonato, 360 pagine, ill. colore e b/n
Dimensioni	24 x 30 cm
Isbn	978-88-2243-1
Prezzo	euro 65,00

rietà scenografica. Il poderoso volume ne descrive minuziosamente la rinascita, strategica nella logica urbana ma per troppo tempo lasciata nell'oblio. Testi, immagini, tabelle non solo offrono una chiara lettura ma soprattutto contribuiscono alla comprensione della metamorfosi culturale e architettonica di questo pezzo di città attraverso le scelte attuate dagli attori protagonisti.

EVENTI

Scopri il design a Venezia

A Ottobre 2016 la settima edizione di Venice Design Week

a cura della redazione
 Redazionetecnica@magglioli.it

VENICE
 DESIGN
 WEEK

La sesta edizione di Venice Design Week, fondata da Lisa Basso, si è tenuta dal 3 all'11 ottobre 2015. L'evento ha lo scopo di creare una piattaforma di dialogo tra architetti, designer, creativi, aziende produttrici, negozi, pubblico e scuole di design. Le numerose iniziative promosse da VDW danno visibilità soprattutto a realtà emergenti, creando una stretta connessione tra tutti i soggetti attivi in questo campo. Il programma della settimana prevedeva laboratori e visite per adulti e bambini, realizzati in suggestivi spazi della cit-

tà lagunare. Durante VDW sono stati esposti i risultati dei concorsi, che analizzavano diverse tematiche, mentre la scelta delle sedi ha privilegiato il contrasto tra ambienti storicizzati e design contemporaneo. Le visite guidate in musei e aziende e gli incontri-conferenze hanno approfondito tematiche odierne e fatto scoprire luoghi nascosti, oltre ad aver creato nuove relazioni con responsabili prodotto, designer e pubblico. In particolare, due workshop erano dedicati alla serigrafia: uno tradizionale, a cura di Gianpaolo Fallani, uno più

innovativo, che prevedeva l'utilizzo dei pigmenti termocromici dal titolo *Smart e-textiles* a cura di Annalisa Simonelli e Lysney Calder, designer e chimica di Glasgow. Tra i laboratori invece citiamo la stampa 3D per adulti e quelli dedicati ai più piccoli: "Dire, fare e giocare con il Design". Tra le aziende che hanno aderito al progetto *Aziende a porte aperte* citiamo Galliano Ferro, Venini e Ercole Moretti. Tra le nuove visite, il Museo del Merletto a Burano, la Casa-Museo Andrich e le sale del profumo di Palazzo Mocenigo, percor-

so che poi si è snodato in città. Tra le esposizioni: *Jewelry VDW Selection 2015*, introdotta dalla conferenza tenuta da Carlo Montanaro, esperto di cinema sul tema "il gioiello nel cinema"; Feles in Fabula, curata da Magda di Siena nella cornice di Palazzo Papafava sul tema del design per la tavola e per il food design. Novità della sesta edizione è stato il tema della luce, protagonista in un concorso: *The use of light in the interior design*, contest tra architetti e designer, che ha dato la possibilità ai finalisti di esporre le

loro opere presso l'Hotel Saturnia & International di Venezia. E durante la settimana di VDW, il 9 ottobre 2015, alle 16,00, si è tenuto il convegno: **Light in the interior design**, presso l'Hotel Saturnia & International, iniziativa che ha ricevuto il patrocinio dalla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco e dalla Commissione INAF/Salt, inquadrata nelle attività dell'Anno Internazionale della Luce, come è stato proclamato il 2015 dall'ONU. Sono intervenuti l'Architetto Domenico De Rito, studioso della Cultura della Luce, prota-

gonista di numerosi convegni e dibattiti incentrati sul tema, che ha elaborato la luce come parte integrante del processo progettuale complessivo; e l'Architetto Francesco Da Rin De Lorenzo che ha introdotto il topic della luce come smaterializzazione dell'oggetto e dell'oggetto come smaterializzazione della luce, in un rapido excursus nell'arte tra gli anni 60/70.

La settima edizione di Venice Design Week si terrà dall'1 al 9 ottobre 2016.

www.venicedesignweek.com